In ogni Santa Messa si compie un mistero che supera ogni comprensione umana: lo stesso Sacrificio del Calvario si rende presente in modo incruento sull'altare. Tutto ciò che circonda questo mistero possiede una dignità straordinaria. Non solo il sacerdote, ma anche coloro che collaborano alla sacra liturgia sono chiamati a svolgere il proprio servizio con profonda riverenza, spirito soprannaturale e un'autentica vita interiore.

Tra di essi, il **lettore** occupa un posto particolare: è colui che proclama la Parola di Dio davanti all'assemblea dei fedeli. Tuttavia, esiste un pericolo particolarmente caratteristico del nostro tempo: ridurre questo ministero a una semplice funzione tecnica. Si ricerca una buona dizione, una voce gradevole, una pronuncia corretta o una presenza sicura all'ambone, dimenticando ciò che è veramente essenziale: **prima di essere un buon lettore, bisogna essere un'anima profondamente unita a Dio.**

Infatti, nella liturgia non basta pronunciare correttamente le parole ispirate. È necessario che quelle stesse parole abbiano prima trasformato il cuore di colui che le proclama.

La Chiesa ha sempre compreso che ogni ministero liturgico richiede un'adeguata preparazione spirituale. Nessun ministero deve essere vissuto come una forma di protagonismo personale. Ogni autentico servizio nasce dall'umiltà, dalla preghiera e dal sincero desiderio di glorificare Dio soltanto.

Questo articolo desidera approfondire proprio questa dimensione, spesso dimenticata: **la preparazione spirituale del lettore**, alla luce della ricca tradizione liturgica e spirituale della Chiesa.

Il lettore: una voce al servizio di Dio

Quando ascoltiamo una lettura durante la Santa Messa, potremmo pensare che qualcuno stia semplicemente leggendo un testo antico.

Ma la realtà è infinitamente più profonda.

La Sacra Scrittura non è un libro qualsiasi.

San Paolo insegna:

> *«Tutta la Scrittura è ispirata da Dio ed è utile per insegnare, convincere, correggere ed educare alla giustizia.» (2 Timoteo 3,16)*

Ogni parola della Sacra Scrittura ha Dio come suo autore principale.

Per questo motivo, quando il lettore proclama la lettura, presta letteralmente la propria voce affinché risuoni la Parola ispirata di Dio.

Non parla a nome proprio.

Non esprime opinioni personali.

Non improvvisa riflessioni.

Non cerca di convincere mediante mezzi puramente umani.

Semplicemente si fa da parte affinché sia Cristo a parlare.

È una missione di immensa responsabilità.

La tradizione della Chiesa riguardo al lettore

Nei primi secoli del cristianesimo esistevano quelli che erano chiamati gli **ordini minori**, tra i quali figurava il lettorato.

Non chiunque poteva svolgere questo servizio.

Il lettore riceveva una specifica formazione spirituale ed era considerato un vero servitore del culto divino.

Molti Padri della Chiesa insistevano sul fatto che chi proclamava le Scritture dovesse vivere conformemente a ciò che annunciava.

San Girolamo scriveva:

> *«Ignorare le Scritture significa ignorare Cristo.»*

Ma si potrebbe aggiungere anche:

Leggere le Scritture senza viverle significa privarle di gran parte della loro forza di testimonianza.

Per secoli il lettore è stato considerato una persona particolarmente formata sia sul piano dottrinale sia su quello spirituale.

La tradizione non ha mai interpretato questo servizio come una semplice forma di partecipazione comunitaria.

Era un ministero interamente orientato al culto di Dio.

Prima di aprire la Bibbia, apri il tuo cuore

Esiste una tentazione molto comune.

Pensare che la preparazione consista soltanto nell'esercitare la pronuncia.

Certamente, leggere bene è importante.

Ma questo rappresenta soltanto l'aspetto esteriore.

La vera preparazione inizia molto prima.

Comincia con la preghiera.

Il lettore dovrebbe chiedersi:

- Sono in stato di grazia?
- Ho pregato prima di proclamare la Parola?
- Ho meditato questo testo in precedenza?
- Sono disposto a scomparire affinché si ascolti soltanto Cristo?

Queste domande sono molto più importanti di qualsiasi tecnica di lettura.

Perché Dio non ha bisogno di voci perfette.

Egli cerca cuori disponibili.

La vita interiore del lettore

Ogni persona che serve nella liturgia dovrebbe coltivare una profonda vita spirituale.

Essa comprende:

- la preghiera quotidiana;
- la lettura spirituale;
- l'esame di coscienza;
- la confessione frequente;
- la partecipazione devota alla Santa Messa;
- l'adorazione eucaristica;
- la devozione alla Beatissima Vergine Maria.

Queste pratiche non sono facoltative.

Sono il nutrimento dell'anima.

Sarebbe contraddittorio proclamare il Vangelo conducendo, allo stesso tempo, una vita completamente lontana da esso.

Nessuno pretende una santità perfetta.

Ma deve esserci un sincero desiderio di conversione continua.

L'importanza dello stato di grazia

La tradizione spirituale della Chiesa ha sempre insistito sull'importanza di vivere nello stato di grazia.

Non perché Dio smetta di agire attraverso un peccatore.

L'efficacia oggettiva della Parola non dipende dal lettore.

Ma i frutti spirituali ricevuti da colui che serve dipendono in larga misura dalla sua disposizione interiore.

Il Signore dice:

> *«Rimanete in me e io in voi. Come il tralcio non può portare frutto da se stesso se non rimane nella vite, così neanche voi se non rimanete in me.» (Giovanni 15,4)*

Il lettore dovrebbe impegnarsi a ricevere frequentemente il Sacramento della Confessione.

Non per scrupolo.

Ma per amore.

Servire presso l'altare merita di offrire al Signore il meglio di noi stessi.

Preparare la lettura durante la settimana

La proclamazione inizia diversi giorni prima della Santa Messa.

Un lettore non dovrebbe aprire il lezionario cinque minuti prima della celebrazione.

L'ideale è leggere il testo assegnato durante la settimana.

Poi rileggerlo lentamente.

Studiare il suo contesto.

Porsi alcune domande:

Che cosa vuole dire Dio in questo passo?

Perché la Chiesa ha scelto questa lettura proprio per questo giorno?

Qual è il suo rapporto con il Vangelo?

Come illumina la nostra vita di oggi?

Quando arriverà il momento della proclamazione, quelle parole saranno già diventate parte del cuore del lettore.

La Lectio Divina: la migliore scuola per un lettore

Da secoli la Chiesa raccomanda la pratica della **Lectio Divina**.

Essa si articola in quattro grandi momenti:

Lettura.

Ascoltare attentamente il testo sacro.

Meditazione.

Riflettere sul suo significato.

Preghiera.

Rispondere a Dio.

Contemplazione.

Rimanere in silenzio lasciandosi trasformare.

Chi pratica regolarmente questo metodo sviluppa una profonda familiarità con la Sacra Scrittura.

Allora la proclamazione smette di essere una semplice lettura e diventa una vera testimonianza.

L’umiltà: la virtù più importante

Viviamo in una cultura ossessionata dall’apparenza.

I social media hanno abituato molte persone a cercare continuamente il riconoscimento degli altri.

Questo pericolo può insinuarsi anche nella liturgia.

Qualcuno potrebbe pensare:

«Oggi tocca a me leggere.»

«Spero di farlo perfettamente.»

«Tutti ascolteranno me.»

La vera spiritualità cambia completamente questa prospettiva.

Il lettore dovrebbe invece pensare:

«Oggi Cristo userà la mia voce.»

Niente di più.

Niente di meno.

San Giovanni Battista espresse questo spirito con parole indimenticabili:

> *«Egli deve crescere e io invece diminuire.» (Giovanni 3,30)*

Questo dovrebbe essere il motto interiore di ogni lettore.

La riverenza verso la Parola di Dio

La Bibbia non è semplicemente un libro religioso.

È la Parola ispirata dallo Spirito Santo.

Per questo motivo merita la massima venerazione.

La tradizione liturgica della Chiesa ha sempre avuto grande cura del modo in cui essa viene proclamata.

I silenzi.

La postura.

La dignità.

La sobrietà.

Ogni elemento deve aiutare a manifestare che non ci troviamo davanti a un testo qualunque.

Perfino il modo di avvicinarsi all'ambone può diventare una silenziosa preghiera.

Anche il lettore evangelizza

Pur non pronunciando l'omelia, il lettore evangelizza.

Come?

Con il proprio esempio.

Con il proprio raccoglimento.

Con il proprio atteggiamento.

Con il modo in cui entra in chiesa.

Con il modo in cui si inginocchia.

Con il rispetto mostrato verso il Santissimo Sacramento.

Molte persone osservano questi piccoli particolari.

E spesso questi gesti parlano ancora più delle parole.

Anche la preparazione umana è importante

La spiritualità non esclude mai la preparazione tecnica.

Al contrario.

L’amore spinge a fare bene ogni cosa.

Per questo è opportuno:

- esercitare la pronuncia;
- imparare correttamente i nomi difficili;
- controllare il ritmo della lettura;
- rispettare le pause;
- articolare chiaramente le parole;
- evitare qualsiasi teatralità;
- parlare con naturalezza.

Non si tratta di recitare una parte.

Si tratta di servire.

Il pericolo dell’abitudine

Chi svolge il ministero del lettore da molti anni può facilmente cadere nella routine.

Le stesse letture.

Gli stessi gesti.

Gli stessi orari.

A poco a poco, lo stupore può scomparire.

Il miglior rimedio consiste nel ricordare sempre una verità fondamentale:

Ogni Santa Messa è unica.

Ogni proclamazione può toccare il cuore di qualcuno.

Forse una persona ascolta quella lettura per la prima volta.

Forse sarà l’ultima Santa Messa alla quale parteciperà.

Forse Dio desidera convertire un’anima proprio attraverso quel brano della Scrittura.

Non sappiamo mai come agirà la grazia.

Maria: il modello perfetto di ogni lettore

La Beatissima Vergine Maria non ha mai proclamato pubblicamente le Scritture nella liturgia.

Eppure nessuno ha ascoltato la Parola di Dio meglio di Lei.

Ella è il modello perfetto.

Ha ascoltato.

Ha meditato.

Ha custodito.

Ha vissuto.

San Luca racconta:

> *«Maria, da parte sua, custodiva tutte queste cose, meditandole nel suo cuore.» (Luca 2,19)*

Prima di annunciare la Parola, bisogna imparare da Maria a custodirla nel proprio cuore.

Ogni lettore dovrebbe affidarsi alla Madonna prima di svolgere il proprio servizio.

San Girolamo e l'amore per la Sacra Scrittura

San Girolamo dedicò tutta la sua vita allo studio della Bibbia.

La sua passione per la Parola nasceva dal suo amore per Cristo.

La sua celebre affermazione rimane oggi attuale quanto allora:

> *«Ignorare le Scritture significa ignorare Cristo.»*

Ma il lettore è chiamato a qualcosa di ancora più profondo.

Non soltanto a conoscere le Scritture.

Ma anche a lasciarsi conoscere da esse.

A permettere alla Parola di mettere in luce le proprie debolezze, illuminare le proprie decisioni e guidare tutta la propria esistenza.

Il silenzio come preparazione

Viviamo circondati dal rumore.

Notifiche.

Schermi.

Musica continua.

Conversazioni interminabili.

Eppure Dio parla spesso nel silenzio.

Prima della Santa Messa è altamente raccomandabile evitare le conversazioni inutili.

Rimanere alcuni istanti nel raccoglimento.

Pregare.

Adorare.

Chiedere l’assistenza dello Spirito Santo.

In questo modo, la proclamazione nasce da un autentico incontro con Dio.

Lo Spirito Santo: il vero protagonista

Ogni preparazione spirituale sarebbe incompleta senza invocare lo Spirito Santo.

È Lui che ha ispirato le Sacre Scritture.

È Lui che illumina l’intelligenza.

È Lui che muove i cuori.

È Lui che rende feconda la proclamazione.

Prima di avvicinarsi all'ambone, il lettore può pregare interiormente:

«Vieni, Spirito Santo. Illumina la mia mente, purifica il mio cuore e concedimi di proclamare la tua Parola con fedeltà, umiltà e amore, per la gloria di Dio e la salvezza delle anime. Fa' che la mia voce scompaia affinché sia Cristo soltanto a parlare. Amen.»

Una proposta concreta di preparazione spirituale prima di proclamare la Parola

La preparazione del lettore può essere organizzata come un vero e proprio itinerario spirituale.

Durante la settimana:

- Leggere più volte le letture assegnate.
- Studiarne il contesto biblico.
- Meditarle attraverso la *Lectio Divina*.
- Chiedere allo Spirito Santo luce e comprensione.

Il giorno precedente:

- Ripassare la pronuncia dei nomi e dei luoghi.
- Offrire questo servizio al Signore.
- Se possibile, riposare adeguatamente per svolgere il ministero con attenzione e serenità.

Prima di uscire di casa:

- Fare una breve preghiera di offerta.
- Se possibile, rileggere ancora una volta il testo in un clima di raccoglimento.

All'arrivo in chiesa:

- Custodire il silenzio.
- Fare una visita al Santissimo Sacramento.
- Affidarsi alla Beatissima Vergine Maria e al santo del giorno.
- Chiedere la grazia di servire con umiltà.

Pochi istanti prima di salire all'ambone:

- Respirare con calma.
- Fare interiormente il segno della croce.
- Ricordare che non si tratta semplicemente di «fare una lettura», ma di permettere a Dio di parlare al suo popolo attraverso di noi.

La missione del lettore in un mondo che ha dimenticato come ascoltare

Viviamo in un'epoca satura di parole. Ogni giorno siamo esposti a migliaia di messaggi provenienti dai social media, dai mezzi di comunicazione, dalla pubblicità e da innumerevoli conversazioni. Paradossalmente, più si parla, meno si ascolta davvero. In mezzo a questo rumore continuo, la proclamazione della Sacra Scrittura assume un autentico valore profetico.

Il lettore non comunica una semplice opinione tra le tante. Egli proclama una Parola che non invecchia mai, che non è soggetta alle mode del momento e che possiede la forza di penetrare nelle profondità del cuore umano. Come insegna la Lettera agli Ebrei:

> *«Infatti la parola di Dio è viva, efficace e più tagliente di qualunque spada a doppio taglio; essa penetra fino al punto di divisione dell'anima e dello spirito, delle giunture e delle midolla, e discerne i sentimenti e i pensieri del cuore.» (Ebrei 4,12)*

Questa certezza dovrebbe riempire di fiducia ogni servitore della liturgia. La fecondità del suo ministero non dipende principalmente dalle sue qualità naturali, ma dall'azione di Dio, che

sceglie umilmente di servirsi di una voce umana per comunicare la sua grazia.

Conclusione: prima di proclamare con le labbra, ascolta con il cuore

Essere lettore nella liturgia non significa semplicemente saper leggere bene. Significa **permettere alla Parola di Dio di trasformare prima la propria vita e solo dopo proclamarla agli altri**. La preparazione spirituale non è un elemento facoltativo, ma costituisce il fondamento stesso di ogni autentico ministero liturgico. Chi si avvicina all'ambone porta con sé non soltanto un lezionario, ma anche la testimonianza della propria fede, della propria preghiera e del sincero desiderio di servire.

Il lettore ideale non è colui che riceve complimenti per la sua dizione o per la sua voce, ma colui la cui presenza passa quasi inosservata perché tutta l'attenzione è rivolta a Cristo e alla sua Parola. Il suo più grande successo sarà che, al termine della proclamazione, nessuno ricordi il lettore, ma molti ricordino ciò che Dio ha detto loro.

In una Chiesa che ha tanto bisogno di testimoni credibili, il servitore della liturgia è chiamato a diventare un uomo o una donna di silenzio, di preghiera, di umiltà e di profonda comunione con il Signore. Solo allora la sua voce potrà diventare un umile strumento di quella Parola eterna che continua a chiamare, a consolare, a correggere e a santificare le anime fino alla fine dei tempi.